

Come abbiamo pregato ieri con i ragazzi in preparazione alla cresima “ i frutti dello spirito – dice Paolo – sono amore, gioia, pazienza, magnanimità, dominio di sé ...”. Elenca vari doni, varie sfaccettature dell’unico dono. E tutto il vangelo di oggi si può comprendere solo a partire dalla frase finale. Mentre lo si ascolta, ciascuno di noi chissà quante domande salgono dal cuore ... beh, se si tratta solo di questo: chiedere, bussare ... caro mio, chi è che non lo farebbe?

Il vangelo conclude: quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono. E allora la domanda di oggi è questa: cosa chiedo, per me, per i miei figlio, per la mia famiglia, per la comunità parrocchiale? Cosa chiedo, cosa mi sta davvero a cuore nella preghiera davanti a Dio?

Gesù lo esprime con chiarezza: ciò che deve essere chiesto nella preghiera, il dono per eccellenza, il dono più necessario, è il dono dello spirito. Paolo stesso lo svilupperà poi come abbiamo accennato all’inizio.

Questo dono, allora, si ottiene; la vita di fede non è solo questione di un’ascesi e il dominio di sé non è questione solo di uno sforzo, di una fatica personale, sono un dono. Rimaniamo su questa espressione, così ci prepariamo insieme ai cresimandi nel rinnovare ciò che è stato dato a ciascuno di noi. Questo dono lo abbiamo ricevuto, lo Spirito Santo è un dono, frutto dell’amore tra il Padre e il Figlio, non c’è più niente di necessario alla felicità di ciascuno di noi. Qui si tratta proprio di cogliere ciò che ci rende felici; ciò che ci rende felici è il dono dello Spirito che rende il nostro cuore capace di pazienza, volontà, dominio di sé, amore, gioia, magnanimità, benevolenza,... questo rende il nostro cuore come dono.

Non so come riuscire a spiegarvelo, è semplice e allo stesso tempo provare a spiegare il cuore di Dio, la parte più intima di Dio .... immaginate un regalo, qualche cosa che ... forse la vita può essere l’espressione più chiara, almeno quando non siamo in conflittualità con essa chè allora la disprezziamo quasi, ma la vita è un dono, non ce la siamo scelta; i talenti, pensiamo alle qualità che abbiamo, è vero che spesso pensiamo più a ciò che non abbiamo ma è altrettanto vero che ci fa bene imparare a coglierli tutti quelli che abbiamo. Oggi sono stato a trovare Don Stefano, in ospedale ... ci fa sicuramente bene l’incontro con chi è nella malattia o è nella situazione di non sapere se avrà la possibilità, e quali possibilità ha ... ti aiuta a vedere la tua vita in una prospettiva diversa, i tuoi doni in una maniera diversa, ti guarisce in un certo senso.

Lo Spirito Santo è il dono che va chiesto, con insistenza, un’insistenza opportuna o inopportuna, va chiesta battendo i pugni, pregando o piangendo, con perseveranza, con l’insistenza di chi sa – ecco la chiave del vangelo – che l’amico per definizione è colui che sai si alzerà anche nel cuore della notte. Di chi sa che Dio ha già deciso di donarcelo ma è necessario per ricever questo dono averne coscienza; se io non ho coscienza il dono dello Spirito non lo chiedo perché non so cosa sto chiedendo.

E inevitabilmente andrò a chiedere tutto ciò che non è essenziale, fossero anche dei miracoli.

Chiediamo in questa eucaristia di ricordarci che il dono per eccellenza Dio ha già deciso di darcelo; e chiediamo allora la disponibilità e la perseveranza per saperlo accogliere nuovamente, in preparazione alla gioia non scontata del sacramento della cresima che per mezzo della chiesa e per le mani del vescovo viene regalato. Così come ogni atto di Dio viene regalato.

Che trovi i nostri cuori e la nostra mente pronti ad accoglierlo e a viverlo in pienezza.